



Cari amici e colleghi,
sono confermate e **restano invariate fino al 21 giugno le previsioni organizzative già in essere** per Rete, Centro e Semicentro. Nella sostanza si prosegue con:

☉ **FILIALI**

- **ORARI:** medesimi orari al pubblico, sia relativi al servizio di cassa mattutina che di consulenza pomeridiana – vedi sito internet;
- **APPUNTAMENTO:** accesso alle filiali esclusivamente solo con appuntamento;
- **TURNAZIONE:** pianificazione delle presenze in relazione alle reali necessità operative, sempre nel rispetto delle norme di sicurezza, e comunque indicativamente al 70% max.

☉ **CENTRO e SEMICENTRO**

- **TURNAZIONE:** consentito un graduale rafforzamento della presenza fisica all'interno dei locali aziendali fino ad un 60% indicativo, sempre in relazione alle effettive necessità operative e comunque secondo le linee guida già note.

☉ **RIDUZIONE PAUSA PRANZO**

Prorogata tale opportunità per una ulteriore settimana, al momento fino al 21 giugno.

Vi invitiamo a segnalarci ogni eventuale difformità da tali indicazioni

DOPO L'ANTITRUST**Intesa-Ubi,
il cda Bper dice
sì all'acquisto
di più filiali**

IL CDA DI MODENA CONFERMA LA VOLONTÀ DI RIVEDERE IL PERIMETRO DELL'OPERAZIONE

Bper: sì a più filiali da Intesa-Ubi*All'origine delle divergenze con l'Antitrust un diverso modello di valutazione delle reti. Ora tre giorni per definire un nuovo accordo da presentare lunedì. I rumors sulle mosse di Banco Bpm*

DI LUCA GUALTIERI

Tra Milano e Modena si preannuncia un fine settimana estenuante. Intesa Sanpaolo e Bper avranno infatti tempo fino a lunedì 15 per ridefinire il perimetro dell'ops su Ubi Banca dopo le richieste formulate nei giorni scorsi dall'Antitrust. Proprio ieri il consiglio di amministrazione di Bper (l'istituto che si spartirà con Ca' de Sass la rete commerciale di Ubi) ha preso atto della posizione assunta dall'authority guidata da Roberto Rustichelli, illustrata dall'amministratore delegato Alessandro Vandelli e dagli advisor BofA Merrill Lynch e Chiomenti. All'origine delle problematiche ci sarebbe una divergenza tra la modalità di valutazione del network di sportelli applicata dalle due banche per l'operazione e quella su cui si è basata l'analisi dell'antitrust. Una divergenza che ora andrà sanata. Come già trapelato nei giorni scorsi comunque il vertice di Bper supportato da Unipol (oggi primo socio con quasi il 20%) avrebbe confermato la volontà di procedere con il deal e rilevare le eccedenze di filiali che doversero emergere dalle disamine

in corso. E questo malgrado il fatto che tali eccedenze siano concentrate in aree piuttosto periferiche per Bper come Calabria, Marche e Abruzzo. «Se la finalità industriale del deal non sarà stravolta, non vedo perché non andare avanti con la negoziazione», si confidava ieri un amministratore del gruppo. Chiaramente un allargamento del perimetro di filiali avrà effetti sul prezzo che Bper dovrà sborsare per il deal e quindi sull'aumento di capitale che il gruppo eseguirà entro la fine dell'anno per ristabilire i coefficienti patrimoniali. Se nelle scorse settimane lo stesso Vandelli aveva posto l'asticella attorno a 500 milioni, l'importo potrebbe crescere mantenendosi comunque al di sotto del tetto del miliardo annunciato a febbraio.

Una volta presentata tutta la documentazione, per giovedì 18 è fissata la data dell'audizione collegiale dal cui esito si potrà forse capire la direzione assunta dalla trattativa.

Difficilmente però l'authority si esprimerà prima di luglio

inoltrato, utilizzando così quasi tutto il tempo disponibile per esaminare il delicato dossier. Ma l'attenzione del mercato in questi giorni non è concentrata solo sull'Antitrust. Nella city milanese si sono infatti riaccesi i rumor sulle mosse di altri soggetti che potrebbero giocare un ruolo nel deal Intesa-Ubi.

Ci si interroga, per fare un esempio, su quali siano le intenzioni di Parvus Asset Management, la società di gestione inglese fondata da Edoardo Mercadante che dal marzo scorso è primo socio di Ubi al 7,9%. Un peso specifico che non poteva non destare l'interesse delle authority. Sono poi tornate a farsi sentire le indiscrezioni su un'offerta concorrente a quella di Intesa. Si mormora ad esempio che nei giorni scorsi due banche d'affari anglosassoni rimaste finora estranee al deal abbiano bussato a Banco Bpm per sondare un eventuale interesse, anche se per ora viene smentita l'esistenza di qualsiasi mandato. Le suggestioni forse sono alimentate dal fatto che Victor Massiah e Giuseppe Castagna si conoscono e si stimano e ogni tanto hanno occasione di incontrarsi. Naturalmente per parlare d'altro che non sia l'ops su Ubi. (riproduzione riservata)

